

Amici della Musica di Padova

63a stagione concertistica
2019|2020

Mercoledì 26 febbraio 2020

ore 20.15

ciclo A

Auditorium C. Pollini, Padova

ENSEMBLE AURORA

ENRICO GATTI *violino*

GAETANO NASILLO *violoncello*

ANNA FONTANA *clavicembalo*

A Giuseppe Tartini nel 250° anniversario della morte (26 febbraio 1770)



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI



COMUNE DI PADOVA
Assessorato alla Cultura

La presente stagione è realizzata con il concorso del **Ministero per i Beni e le Attività Culturali**,
il patrocinio del **Comune di Padova** e il contributo del **Comune di Padova - Assessorato alla Cultura**



Restorante - Pizzeria
Piazza Cavour, 15 - Padova
Tel. (049) 8759483

enoteca



santalucia

Piazza Cavour
angolo via Calvi, Padova
Tel. (049) 8759483

Per la tua cena dopo concerto con gli amici

PROGRAMMA

- Giuseppe Tartini** **Sonata** in sol maggiore B.G17 per violino e basso
(1692 - 1770) (op. I n. 4 Le Cène, Amsterdam, 1734)
Grave - Allegro - Allegro assai
- Antonio Vandini** **Sonata** in si bemolle maggiore per violoncello e b.c.
(ca. 1690 - 1778) (D-B KHM 5527)
Grave - Allegro - Allegro
- Giuseppe Tartini** **Sonata** in la minore B.a1 per violino solo
(n. 7 dal ms. 1888 della Veneranda Arca del Santo in Padova)
Adagio - Allegro - Tema con variazioni - Allegro assai
- Antonio Vandini** **Sonata** in la minore per violoncello e b.c. (F-Pn-VM7-6285)
Largo - Allegro - Allegro assai
- Giuseppe Tartini** **Sonata** in la minore B.a10 per violino e basso
(op. II n. 5 Cleton, Roma 1745)
Andante Cantabile - Allegro - Allegro assai

ENSEMBLE AURORA

Ispiratosi ad Eos, la “dea dalle rosee dita”, Enrico Gatti ha fondato nel 1986 l’Ensemble “Aurora” insieme ad altri artisti appassionati dallo studio e dall’interpretazione del patrimonio musicale anteriore al 1800, con particolare riferimento a quello italiano.

In un’epoca in cui le sonorità della musica antica hanno acquistato una fisionomia sempre più nervosa e ritmata l’Ensemble Aurora ha basato la ricerca della propria emissione sonora sulla caratteristica più costante dell’estetica sei-settecentesca: l’imitazione della natura, e quindi della voce umana, con le sue dinamiche, pronunce ed articolazioni.

Oltre a numerosi programmi strumentali sono stati realizzati anche programmi di cantate profane e sacre (con Gemma Bertagnoli, Gloria Banditelli, Guillemette Laurens, Roberta Invernizzi, Jill Feldman, Gian Paolo Fagotto, Roberta Mameli e altri). Il gruppo si è esibito in quasi tutti i paesi europei, negli Stati Uniti, in America del sud ed in Giappone.

L’Ensemble Aurora ha inciso per Tactus, Symphonia, Arcana e Glossa, con cui ha realizzato varie prime registrazioni mondiali. È stato insignito, fra gli altri riconoscimenti, due volte del Premio Internazionale del disco “Antonio Vivaldi” per le migliori incisioni di musica strumentale italiana del 1993 e del 1998; l’integrale dell’op.III di Corelli ha ricevuto il “diapason d’or de l’année” 1998, e quella dell’op.IV il “Preis der Deutschen Schallplattenkritik” 2013.

ENRICO GATTI

Nato a Perugia, ha studiato con Arnaldo Apostoli (membro de “I Musici” ed allievo di Remy Principe e Gioconda De Vito) ed Alfredo Fiorentini (allievo a Bruxelles di André Gertler). Dopo il diploma in violino si è dedicato allo studio del repertorio del

Amici della Musica di Padova

sei-settecento. Allievo di Chiara Banchini, ha ottenuto presso il Conservatoire Populaire de Musique di Ginevra il diploma di violino barocco e quello della Società di Pedagogia Svizzera; si è perfezionato successivamente sotto la guida di Sigiswald Kuijken presso il Conservatorio Reale de L'Aia.

Nel corso della sua attività concertistica si è esibito in tutta l'Europa, in Canada, negli U.S.A., nell'America del Sud, in Russia, in Giappone, in Korea ed in Australia, collaborando fra l'altro con La Petite Bande, l'Ensemble 415, Concerto Palatino, Hesperion XX, La Real Cámara, come primo violino de Les Arts Florissants, Les Talens Lyriques, Taverner Players, The King's Consort, Ricercar Consort, Bach Collegium Japan, Ensemble Accordone, Accademia W. Hermans, Concerto Köln, ARTEK (New York), De Nederlandse Bach Vereniging e "Les Muffatti" (Bruxelles), oltre che con direttori come Gustav Leonhardt e Ton Koopman. Dirige l'ensemble "Aurora", da lui fondato in Italia nel 1986, ed alterna l'attività di solista con quella di direttore. Ha al suo attivo numerose incisioni per Harmonia Mundi francese e tedesca, Accent e Ricercar (Belgio), Fonit Cetra, Tactus e Symphonia (Italia), Arcana ed Astrée (Francia), Glossa (Spagna). Sue incisioni sono state spesso segnalate dalla critica specializzata, ed hanno vinto fra gli altri il Premio internazionale del disco "Antonio Vivaldi" (1993 e 1998) e più volte il "Diapason d'or". E' impegnato in una costante attività di ricerca ai fini della riscoperta e valorizzazione del patrimonio musicale italiano, ed è membro della Commissione Scientifica che cura l'edizione nazionale dell'opera omnia di Alessandro Stradella, istituita dal Ministero per i Beni Culturali.

Enrico Gatti ha svolto nel corso degli anni una notevole attività didattica, avendo insegnato violino barocco presso il Conservatorio di Toulouse, il Conservatoire Populaire de Musique di Ginevra, la Schola Cantorum Basiliensis, la Scuola di Musica di Fiesole, la Civica Scuola di Musica di Milano ed i conservatori di Roma e

Amici della Musica di Padova

Milano; è attualmente docente di violino barocco al Conservatorio Reale de L'Aia e presso il Conservatorio "G.B. Martini" di Bologna: il suo insegnamento è basato sulla antica tradizione violinistica italiana dei secoli XVII e XVIII ed attira allievi da ogni parte del mondo. La sua collaborazione in qualità di docente è stata richiesta da istituti come i Conservatori di Paris, Lyon, Bordeaux, Madrid, Amsterdam, Utrecht e Tel Aviv, la Hochschule für Musik di Trossingen, la Juilliard School (New York), la University of British Columbia, l'Università di Austin (Texas), l'Università di Salamanca e l'Accademia Musicale Chigiana di Siena, oltre che dai corsi di Urbino, Pamparato, Erice, Venezia, Lanciano, Barbaste (Francia), Spa (Belgio), Béjar (Spagna), Szombathely (Ungheria), Amherst (U.S.A.).

Enrico Gatti è cittadino onorario di Fusignano, patria di Arcangelo Corelli, ed è stato presidente del Comitato Scientifico che ha curato l'organizzazione di Arcomelo 2013, il congresso di musicologia internazionale che nel novembre 2013 ha celebrato il tricentenario della morte del musicista fusignate.

GAETANO NASILLO

Gaetano Nasillo è uno tra i più acclamati violoncellisti che si occupano di esecuzione su strumenti originali. Si è diplomato in violoncello al Conservatorio G. Verdi di Milano sotto la guida di Rocco Filippini, del quale ha successivamente seguito i corsi presso l'Accademia W. Stauffer di Cremona. Dopo aver svolto attività concertistica nei più qualificati gruppi di musica contemporanea e nelle principali orchestre milanesi, si è dedicato allo studio della prassi esecutiva su strumenti originali affiancando al violoncello lo studio della viola da gamba, e perfezionandosi alla "Schola Cantorum Basiliensis" sotto la guida di Paolo Pandolfo.

Ha collaborato e collabora, spesso in veste solistica, con alcuni tra i più prestigiosi complessi barocchi europei, tra cui l'Ensemble 415, Concerto Vocale, Zefiro, Le

Amici della Musica di Padova

Concert des Nations, Ensemble Aurora, Gli Angeli ed altri, gruppi con i quali effettua regolarmente concerti in Europa, Stati Uniti, Sud America, Australia, Giappone. La sua produzione discografica comprende al momento oltre 90 titoli, molti dei quali premiati con i più importanti riconoscimenti discografici, segnatamente il Diapason d'Or (A. Corelli, Concerti grossi op. VI, Ensemble 415; Muffat, l'Armonico Tributo, Ensemble 415; Monteverdi L'Orfeo, Ensemble Elyma; Conti, Cantate, Ars Antiqua Austria; A. Corelli, Sonate per violino e basso continuo op. V, Enrico Gatti; Albinoni, Sinfonie a 5 op.2, Ensemble 415; Haendel Fireworks, Zefiro); 10 di Repertoire e Premio Vivaldi (A. Corelli op. V, trascrizione per viola da gamba, G. Balestracci; A. Corelli, Sonate op. V per violino e basso continuo, E. Gatti); Choc de la Musique (A. Corelli, Sonate op. V); Preis der Deutsche Schallplattenkritik (Bonporti, Invenzioni op. X, C. Banchini); A di Amadeus (Boccherini, Sonate per violoncello; Schuster, Quartetti padovani, Quartetto Joachim; J.S. Bach, Offerta Musicale; Bonporti, Invenzioni op. X), Amadeus cd dell'Anno (Sonate per violoncello e b.c. op.1 di S. Lanzetti), Muse d'Or (Sonate per violoncello e b.c. di Caldara). Le realizzazioni discografiche solistiche comprendono due volumi di sonate di Luigi Boccherini, l'op. V di Francesco Saverio Geminiani; le Sonate op. 1 per violoncello e b.c. di Salvatore Lanzetti registrate per Zig Zag Territoires; i Concerti Napoletani (Porpora, Fiorenza, Leo e Sabatino) con l'Ensemble 415 sempre per Zig Zag Territoires; le Sonate di Antonio Caldara e le Sonate di Carlo Graziani (In viaggio verso Breslavia) per Arcana. Nel 2008 Sky Classica gli ha dedicato una puntata della serie "I Notevoli". E' docente di violoncello barocco e moderno presso il Conservatorio G. Cantelli di Novara e all'Accademia Internazionale della Musica di Milano. E' stato titolare del Master di Musica Barocca, unico in Italia, presso l'Università della Basilicata. Oltre ad avere insegnato presso prestigiose istituzioni quali la Fondazione Cini di Venezia e la Scuola di Musica di Fiesole, tiene corsi e

Amici della Musica di Padova

masterclass in Italia (Urbino), Spagna (Daroca), Brasile e Giappone, ed è invitato regolarmente a far parte della giuria del Concorso Internazionale di Rovereto. Suona un violoncello Giuseppe Ungarini del 1750.

ANNA FONTANA

Dopo essersi diplomata in pianoforte, nel 1994 si diploma in clavicembalo con il massimo dei voti e la lode; in seguito consegue il Certificaat of Advanced Study presso il Koninklijk Conservatorium di l'Aia (Olanda). Nel 1999 conclude il corso quadriennale di clavicembalo, musica da camera e basso continuo presso la Schola Cantorum Basiliensis (Svizzera) sotto la guida di Jesper B. Christensen.

Ha ottenuto premi in Concorsi Nazionale e Internazionali di clavicembalo e musica da camera. Svolge intensa attività concertistica in Italia e in tutta Europa come solista, in gruppi da camera e in formazioni orchestrali (Accademia Montis Regalis, Ensemble Aurora, Cappella della Pietà dei Turchini, Ensemble Zefiro, Ensemble Mare Nostrum, Ensemble Cantar Lontano), partecipando ai più importanti festival internazionali di musica antica e producendosi in diverse tournée in Canada e America Latina. È cembalista dell'Ensemble Gli Incogniti di Amandine Beyer con il quale ha effettuato registrazioni discografiche per la casa ZigZag Territories, che hanno ottenuto importanti premi e riconoscimenti dalla critica discografica.

Ha inciso per le più importanti reti radiofoniche europee e per le case discografiche Opus 111, Capriccio, Glossa, La Bottega Discantica, Agorà, Naxos, Arion, Zig Zag Territoire, Hyperion, Sony; per la casa discografica Alpha ha pubblicato i concerti per tre e quattro clavicembali di J.S. Bach con l'Ensemble Café Zimmermann.

Attualmente si dedica ad approfondire la prassi esecutiva sull'organo e sui pianoforti storici, con particolare riguardo al repertorio pianistico a quattro mani, in duo con Attilio Cremonesi.

Amici della **Musica** di **Padova**

Il 26 febbraio 2020 ricorre l'anniversario del 250° anno dalla morte di Giuseppe Tartini (1770-2020) e gli Amici della Musica di Padova celebrano questa data con un concerto che si affianca alle importanti iniziative proposte e sviluppate dal progetto TARTINI 2020.

Nel Settecento, il secolo dei Lumi, Padova era divenuta una meta preferita dei nobili in Grand Tour per la presenza, nell'orchestra della Basilica del Santo, del violinista più famoso d'Europa, Giuseppe Tartini, chiamato "Maestro delle Nazioni". Desideriamo in questo concerto mettere in luce alcuni aspetti della sua arte in relazione alla musica da camera che egli coltivò unitamente al suo caro amico e collega Antonio Vandini, violoncellista presso l'orchestra del Santo e suo primo biografo.

DUE VITE, UNA CARRIERA

Sono pochi i casi di artisti che, come Tartini e Vandini hanno sviluppato parallelamente la propria carriera e mantenuto vivo per decenni un sodalizio artistico e un'amicizia. Non sappiamo dove si siano conosciuti: al più tardi quando cominciarono a lavorare insieme alla Basilica del Santo di Padova nel 1721, Tartini in primavera, Vandini in autunno. È probabile che si fossero incontrati già prima a Venezia: Vandini aveva insegnato all'Ospedale della Pietà mentre "Bepin da Piran" (così nei documenti) insegnava al giovane Girolamo Ascanio Giustiniani. Si deve alla spinta di Vandini il trasferimento dell'amico a Praga nel 1723 in occasione dei festeggiamenti per l'incoronazione di Carlo VI a re di Boemia. A Praga si trattennero per tre anni presso la corte del gran ciambellano di Boemia conte Franz Ferdinand Kinski, patriarca della famiglia più potente dello stato. Ma il clima boemo risultò insopportabile per Tartini che, dopo aver esaminato la possibilità di trasferirsi in Inghilterra dove lo attiravano pingui guadagni, decise infine per il ritorno in patria. Quando nel 1739 Charles De Brosses, uno degli 'enciclopedisti' francesi, passò per Padova visitando il celebre fisico Giovanni Poleni, questi gli promise di fargli sentire una meraviglia musicale, il duo Tartini-Vandini. Nelle celebri lettere il De Brosses affermò che il violoncellista era bravo almeno quanto il violinista.

Dopo una vita di musica insieme e dopo la morte nel 1769 di Elisabetta, moglie di Tartini, Vandini andò a convivere e ad assistere nella malattia il "Maestro delle nazioni" nella casa accanto alla Chiesa di Santa Caterina d'Alessandria. Per l'amico Antonio, Tartini aveva scritto due stupendi concerti in Re e in La; per Giuseppe, Antonio aveva steso le note biografiche che servirono poi alla prima biografia, pubblicata postuma da Francesco Fanzago.

Nel gran mare dell'opera tartiniana si rischia di perdersi ma in realtà ogni sonata, ogni concerto, ha una particolarità degna di nota anche se non sempre siamo in

Amici della Musica di Padova

grado di ricostruirne la genesi. L'Opera I delle sonate rappresenta uno snodo fondamentale della carriera compositiva. Apparve in Olanda presso il maggior stampatore dell'epoca, Michel Charles Le Cène, dopo una incubazione di più di tre anni. Non era la prima opera pubblicata da Tartini (che con il Le Cène aveva stampato ben tre libri di concerti per violino solo e orchestra), ma era la prima raccolta di sonate pubblicate da un artista già famoso e dunque un lavoro di particolare responsabilità. La struttura della raccolta comprende due gruppi che corrispondono alla suddivisione tradizionale in sonate da chiesa e da camera. Le sonate da chiesa (come la n. 4) presentano un linguaggio contrappuntistico in linea con la severità della funzione dove i movimenti veloci sono introdotti da segmenti lenti di carattere meditativo. La seconda parte della raccolta presenta strutture e caratteri diversi, con una dodicesima sonata con variazioni (elemento anche questo tradizionale). La tredicesima e ultima sonata "Pastorale" rappresenterebbe secondo una recente, brillante ipotesi il recupero di un brano giovanile di Tartini scritto anni prima per il dedicatario della raccolta Girolamo Ascanio Giustiniani. Sei sonate di questa raccolta furono trasformate in "Concertoni" (concerti grossi) dal successore di Tartini al Santo, Giulio Meneghini, segno della stima che queste composizioni continuarono a godere anche nel periodo tardo della carriera.

La sonata B. a1 (dove "B" sta per "Brainard", il nome del catalogatore), numerata 7 nel prezioso manoscritto autografo I-Pca 1888/1, risale a un periodo di molto posteriore e a una fase creativa diversa. Le sonate sono probabilmente da identificare con quelle che Tartini cita in una famosa lettera a Francesco Algarotti, destinandole alla corte prussiana. Si tratta di opere che possono essere accompagnate dal basso continuo secondo tradizione, ma che l'autore aveva concepito per violino solo senza accompagnamento. In effetti la scrittura per il violino è indipendente, nel senso che l'uso frequente di aggregazioni accordali fa sì che lo strumento ad arco si accompa-

Amici della Musica di Padova

gni da sé. È ragionevole credere che questi pezzi fossero destinati da Tartini agli ospiti illustri che lo visitavano in casa e per i quali si esibiva da solo. Ma c'è una doppia implicazione nell'estetica sottostante a questi brani: da un lato il primato della melodia (sull'armonia) e la sua capacità di generare da sé l'accompagnamento sfruttando i suoni di combinazione generati dai bicordi (i 'terzi suoni' di Tartini), dall'altro l'idea del violino come strumento in tutto autonomo.

L'ultima raccolta di sonate pubblicate con l'autorizzazione di Tartini vide la luce non più in Olanda ma a Roma per l'incisore Cléton. In verità esiste un'altra raccolta di sei sonate apparsa come "Op. II", parimenti autorizzata da Tartini e affidata al Le Cène sul finire degli anni '30 (o ai primi del '40) che lo stampatore aveva lasciato incompiuta alla morte nel 1743. L'aveva presa in mano il successore, un poco scrupoloso monsieur De La Coste che aveva fatto incidere le ultime lastre senza nulla dire a Tartini; il compositore era venuto a saperlo per puro caso a Venezia e la cosa non gli fece affatto piacere. Probabilmente la raccolta di Cléton del '44 intendeva contrastare quella semi-pirata di Amsterdam. Comunque sia, Tartini la riteneva superiore all'opera prima e di gusto nuovo. Le sonate sono qui tutte 'da camera' o per meglio dire superano la distinzione tradizionale chiesa/camera aspirando a un'espressione più astrattamente 'sentimentale'. La raccolta è legata al nome di un dedicatario misterioso fino a poco tempo fa, quel "Guglielmo Fegeri" che viene descritto nel testo introduttivo di Tartini come un allievo giunto addirittura dall'isola di Giava per prendere lezioni. Grazie alle ricerche di Guido Viverit sappiamo oggi che si trattava di un olandese (un "batavo" come si diceva allora) evidentemente piuttosto danaroso per essersi concesso il viaggio dalla lontana colonia olandese e anche perché l'onore di una dedica si pagava piuttosto caro.

S. Durante

ANTONIO VANDINI

L'invenzione e lo sviluppo del violoncello è una delle grandi *storie di successo* del periodo barocco. Dal XVI secolo in poi la famiglia dei violini aveva sempre avuto uno strumento basso, che inizialmente possedeva un ruolo modesto di sostegno agli strumenti più acuti. A metà del XVII secolo però, nacquero bassi di violino di piccole dimensioni più adatti ad assumere un ruolo solistico. Bologna rimase per alcuni decenni il centro focale per lo sviluppo del violoncello da parte di compositori ed esecutori, ma il culto del violoncello si diffuse velocemente prima nel resto d'Italia e poi, attraverso le Alpi, fino al Nord Europa. I compositori riconobbero come, oltre a fornire il basso, il violoncello potesse eseguire melodie o volatine nel registro tenorile e del contralto. L'epoca d'oro del violoncello iniziò negli anni '20 del Settecento quando questo divenne uno degli strumenti preferiti dai musicisti amatori.

Antonio Vandini, nato a Bologna, insegnò brevemente all'Ospedale della Pietà a Venezia (in un periodo in cui Vivaldi non era in servizio) prima di trasferirsi alla Basilica del Santo a Padova, dove rimase fino al suo ritiro.

La sua Sonata in la minore (conservata in una antologia manoscritta presso la *Bibliothèque nationale de France*) è molto sfarzosa e forse è stata scritta come pezzo da concerto che Vandini stesso eseguiva. La sonata si apre con un movimento in forma di siciliana - attraversata da un guizzare di colorature strumentali. Il secondo movimento imita in modo efficace lo stile esuberante e tecnicamente impegnativo del concerto. Segue un *Allegro assai* di sole otto battute (sedici contando le ripetizioni). Forse questo movimento in miniatura è un deliberato anticlimax con intenzioni umoristiche? Potrebbe essere - ma un'altra possibilità è che Vandini abbia fornito solo il tema di una breve serie di variazioni che l'esecutore avrebbe dovuto improvvisare o comporre.

M. Talbot

DISCOGRAFIA

TARTINI

Sonate op. I

E. Gatti, G. Nasillo, G. Morini	Brilliant
F. Biondi, M. Naddeo, R. Alessandrini	Opus111
E. Sviridov, S. Gres, D. Melkonyan	Ricercar

Sonate op. II

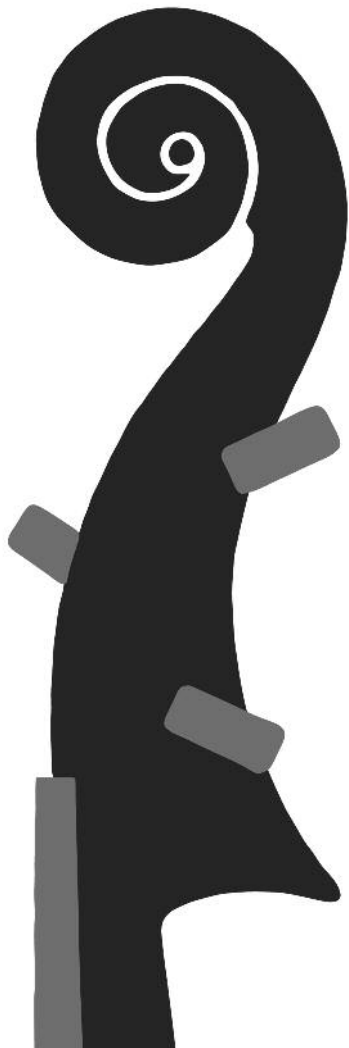
E. Gatti, G. Nasillo, G. Morini	Brilliant
A. Martini, I. Gregoletto	Rivo Alto

Sonate a violino solo

C. Banchini	Alpha
A. Manze	HM
P. Sheppard Skærved	Toccata
G. Guglielmo, A. Pocaterra	Newton

VANDINI

G. Nasillo, A. Fontana	Arcana
A. Mostacci, Bologna Baroque	Tactus



PROSSIMI CONCERTI

63^a Stagione concertistica **2019|2020**

Martedì 3 marzo ciclo B

Auditorium C. Pollini, Padova ore 20.15

QUARTETTO DANEL archi

Musiche di

Prokof'ev, Mjaskovskij, Weinberg

*Dalla Rivoluzione alla Perestrojka: la musica in Russia
1917 - 1985 (4° concerto)*

DOMENICA IN MUSICA 2020

Domenica 1 marzo 2020

Sala dei Giganti, Liviano ore 11.00

MARTINA SANTARONE viola

Premio Francesco Geminiani, 2019

ANTONINO FIUMARA pianoforte

Musiche di **Schumann, Brahms, Prokof'ev,
Hindemith**



PORTELLO IN MUSICA

**Due weekend musicali
tra Porta Portello e Borgo Ognissanti**

UN PROGETTO DI



NELL'AMBITO DEL BANDO



CON IL PATROCINIO DI



IN COLLABORAZIONE CON



Sabato 29 febbraio 2020 – ore 17

Sala Teatro dell'Associazione Fantalica – Via Gradenigo, 10

Musica per la Cappella degli Scrovegni

LUCA CHIANDOTTO pianoforte

Musiche di L. Mezzalana, D. Carpanese, D. Bertoldin (commissioni degli Amici della Musica di Padova) e G. Crumb

*Ingresso con prenotazione obbligatoria
in collaborazione con*



Domenica 1 marzo 2020 – ore 11 / 12 / 14

Sala Lidia Kobal – Porta Portello

Un violino sulla Porta

TOMMASO LUISON violino **EMANUELE RESINI** tromba

ENRICO MATTEA tromba **UGO FADINI** narrazioni

Musiche di F. Dauverné, J.E. Altenburg, R. McGregor, G. Tartini, G. Bonato

Ingresso con prenotazione obbligatoria

Sabato 14 marzo 2020 – ore 17

Oratorio della Beata Elena – Via Belzoni, 71

Musiche ai tempi di Giotto

CONSORT DEL CONSERVATORIO POLLINI DI PADOVA

Henrike Legner, Annamaria Dainese soprano

Cassandra Sozzo flauti **Marco Muzzati** salterio e percussioni

PAOLO FALDI flauti e direzione

Musiche di Marchetto da Padova, J. Ciconia, Codex Faenza, Manoscritto di Londra

Ingresso libero con prenotazione obbligatoria

Domenica 15 marzo 2020

Itinerantibus organis – Una passeggiata organistica al Portello

NICOLÒ SARI organo **UGO FADINI** narrazioni

Chiesa di Ognissanti – ore 17

Organo G. Callido – 1785

Musiche di H. Scheidemann, P. Bruna, B. Pasquini, D. Zipoli, J.S. Bach

Ingresso libero

Chiesa dell'Immacolata – ore 18

Organo A. Agostini – 1866

Musiche di W.A. Mozart, J.B. Bach, Padre Davide da Bergamo, L. Bottazzo, V. Petralli

Ingresso libero